PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 18 - numero 3860 di lunedì 26 settembre 2016

Corpus normativo ed il terremoto di Amatrice

Lo ISO/TC 292/WG 5 ha cominciato a lavorare su una norma, che avrebbe potuto mostrare tutta la sua utilità durante il recente terremoto, che ha colpito l'Italia centrale. Di Adalberto Biasiotti.

Si chiama ISO/DIS 22395 - Guidelines for supporting community response to vulnerable people during disasters la norma su cui lo ISO/TC 292/WG 5 ha iniziato a lavorare; quanto tale norma sia urgente è oggi purtroppo testimoniabile in modo drammatico.

Questa norma deve offrire delle linee guida sulla individuazione di persone che sono particolarmente vulnerabili, a fronte di emergenze, e quali debbano essere gli interventi che permettono di includere queste persone nelle attività atte a fronteggiare possibili emergenze. Occorre pertanto inserire, nel processo decisionale, anche le esigenze di questi particolari soggetti.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[DVD003] ?#>

Come definizione generale, una persona vulnerabile è una persona fisica che è esposta ad un maggiore rischio di morte, ferite o perdite di beni, per fattori legati al sesso, all'età, a eventuali disabilità, oltre che a caratteristiche meno evidenti, come ad esempio la religione di appartenenza, gli orientamenti sessuali, le condizioni di immigrato clandestino e le condizioni politiche.

Queste caratteristiche possono portare a conseguenze molto diverse in termini di gestione di questi soggetti, in condizioni di emergenza.

Questi soggetti infatti hanno bisogno di specifici tipi di assistenze, ma ad oggi non esiste ancora una linea guida armonizzata che permette di individuare e gestire queste specifiche necessità.

L'esperienza mostra che in molti contesti questi soggetti, bisognosi di speciale assistenza, non vengono correttamente individuati e non vengono inclusi nei progetti che permettono di allestire interventi di emergenza atti a fronteggiare queste speciali necessità.

Come di consueto, la norma mette a disposizione un glossario, che permette di classificare i soggetti coinvolti:

-si chiama "carer" una persona fisica che offre supporto a persone vulnerabili quando non vi è un'emergenza in corso; è indifferente il fatto che ci si trovi davanti a volontari o meno

-si definisce "marginalized person" un individuo i cui interessi e speciali esigenze non sono debitamente rappresentati nelle strutture che intervengono in caso di emergenza o preparano dei piani proattivi. È bene precisare che un tale soggetto potrebbe non essere necessariamente una persona vulnerabile

-si definisce "vulnerable person" un individuo che è dotato di minori capacità di auto-aiuto in caso di emergenza.

Appare evidente che per allestire una linea guida e, in grado di aiutare questi soggetti, occorre effettuare numerosi passi, come ad esempio:

- condurre un'indagine in grado di individuare le vulnerabilità e le persone vulnerabili,
- identificare le persone vulnerabili,
- identificare quali possano essere i problemi che possono limitare o impedire l'assistenza a questi soggetti,
- identificare i soggetti che possono offrire assistenza,
- sviluppare un'analisi di rischio sulle vulnerabilità.

Potrebbe stupire i lettori il fatto che ad oggi, nonostante da tempo ci si trovi improvvisamente davanti ad emergenze, che coinvolgono persone vulnerabili in grande quantità, dalle migliaia alle decine di migliaia di persone, ancora nessun comitato normativo o ente internazionale si sia attivato per mettere a punto delle linee guida, come quelle che finalmente adesso il comitato tecnico ha deciso di cominciare a valutare.

Facendo riferimento alla situazione esistente in Italia nel 2016, con la presenza di numerosi clandestini, di cui non si percepisce nemmeno la presenza, almeno in certi casi, appaiano evidenti i problemi che potrebbero crearsi, in caso di terremoto, quando le squadre di pronto intervento si recano, come è del tutto naturale, dapprima nelle zone abitate, mentre potrebbero non intervenire in altre zone, dove magari trovano ricetto centinaia di profughi e clandestini, di cui si può o meno supporre l'esistenza, ma difficilmente si può supporre il numero.

È una situazione che pone in grave difficoltà le squadre di pronto intervento, prive di indicazioni specifiche e di riferimenti numerici, circa la tipologia e la quantità di persone da assistere.

A ciò si aggiunge un'altra considerazione, che il gruppo di lavoro che sta elaborando la norma ha ben messo in evidenza, che riguarda il fatto che spesso questi soggetti vulnerabili tendono addirittura a fuggire, in presenza di squadre di emergenza, perché temono che esse possono comportarsi come squadre di polizia, più che come squadre di pronta assistenza.

La disponibilità, per tempo, di assistenti volontari specializzati rappresenta un preziosissimo aiuto per offrire efficiente ed efficace assistenza a questi soggetti in difficoltà.

Mi auguro che i lavori di questo WG 5, del comitato tecnico ISO, possano procedere speditamente, perché chi è vulnerabile e si trova in un'emergenza certamente non può aspettare a lungo!

Adalberto Biasiotti

 Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

---

www.puntosicuro.it